

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Mario Tuti, 53 anni, in carcere dall'estate del 1975, da quando venne gravemente ferito e catturato in Francia con un'azione della Polizia italiana è detenuto nelle carceri speciali, nel 1977, costretto ad un regime di isolamento per oltre sei anni;

dall'apertura delle sezioni di isolamento (Braccetti) dell'articolo 90 aggravato, nel 1982 vi viene assegnato e vi resta fino alla loro soppressione, alla fine del 1986;

alla fine del 1986 gli vengono applicate le restrizioni di cui all'articolo 14-ter, revocate nella primavera del 1987 per l'accoglimento del suo ricorso da parte del Tribunale di Torino;

nel 1992 gli sono applicate per un anno le restrizioni di cui all'articolo 41-bis, con delle motivazioni che, ad avviso dell'interrogante, nulla avevano a che vedere con il suo comportamento e i suoi stessi trascorsi;

nel 1997 viene declassificato e assegnato alla sezione normale del carcere di Voghera, ma nel gennaio del 1998 una disposizione ministeriale lo riassegna senza dare alcuna motivazione alla sezione speciale, e più specificatamente di « elevato indice di vigilanza » dove gli sono di fatto precluse tutte le possibilità offerte dall'ordinamento penitenziario (permessi, semilibertà);

nel maggio 1999 sempre il Ministero della giustizia, dopo più di un anno di rinvii e richieste di nuove osservazioni, respinge la proposta, avanzata all'unani-

mità dalla direzione del carcere e da tutta l'equipe trattamentale, perché venga ammesso al lavoro esterno nel campo del volontariato egualmente senza dare alcuna valida motivazione, ma con termini così duri e perentori da escludere una possibilità anche per il futuro;

gli è stato infine comunicato che nell'ultima nota ministeriale sui detenuti ad elevato indice di vigilanza era stato escluso dall'elenco dei prigionieri politici, e messo coi « comuni », come a volergli precludere anche la speranza di una eventuale « soluzione politica » —:

per quali motivi il Ministro abbia ritenuto di sospendere i benefici della legge Gozzini, nonostante l'esemplare condotta detentiva e il superamento delle motivazioni politiche che lo avevano determinato al crimine;

se, nel caso in cui si considerassero non più sussistenti tali motivi, non ritenga di rivedere la propria posizione, anche per evitare un trattamento discriminatorio rispetto a quello invece riservato a tanti altri ex terroristi delle Brigate Rosse o dell'eversione di sinistra. (4-03120)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 2002 la Commissione per le previdenze gli ex deportati nei campi di sterminio nazisti k:z., emanazione della Presidenza del Consiglio dei ministri deliberato di non accogliere la domanda presentata da don Luigi Doriguzzi Bozzo (posizione 50854) sostenendo che lo stesso « non risulta essere stato internato in un campo di sterminio nazista »;

la stessa deliberazione, che peraltro appare stesa su un modulo prestampato di non accoglimento in cui si avverte che è possibile il ricorso alla Corte dei conti, appare inspiegabile sulla base degli atti prodotti (testimonianze di altri internati già ammessi al beneficio, attestati vari di permanenza in vari campi di sterminio, la

pubblicazione di un libro memoriale) oltre che umiliante per il destinatario e lesivo del principio della buona amministrazione della Presidenza del Consiglio —:

se intenda verificare i motivi di tale condotta palesemente iniqua e infondata da parte della Commissione;

se sia possibile fare autonomamente riconsiderare alla stessa Commissione la citata decisione, essendo ingiusto costringere l'ex internato ad un ricorso in sede giurisdizionale causato da quella che, ad avviso dell'interrogante, può essere considerata disattenzione o sciatteria da parte di pubblici funzionari. (4-03123)

MASCIA, BOATO, SODA e ZANOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato da alcuni organi di stampa (la *Repubblica* 4 giugno 2002), risulterebbe che il *defender* all'interno del quale si trovava il carabiniere indagato per omicidio volontario nei confronti di Carlo Giuliani, avrebbe subito alcune manomissioni, malgrado fosse stato posto sotto sequestro da parte della Procura della Repubblica di Genova;

le stesse fonti riportano la circostanza che anche l'arma dalla quale è partito il colpo che ha ferito a morte Carlo Giuliani, avrebbe subito alcune manomissioni, malgrado ne fosse stato disposto il sequestro da parte delle autorità di Genova —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intenda intraprendere qualora tali fatti risultassero corrispondere al vero. (4-03127)

BIELLI e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

presso la II sezione della Corte d'Assise d'Appello di Roma è in corso il

processo per l'omicidio della giornalista della RAI Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin, uccisi a Mogadiscio nel 1994;

ancora oggi l'omicidio suscita un'impressione profonda, acuita dai molti dubbi sulla sua dinamica e dalle singolari implicazioni emerse nel corso delle indagini;

il direttore del SISDE, generale Mario Mori, ascoltato nei giorni scorsi in qualità di teste, adducendo « motivi di sicurezza » ed appellandosi all'articolo 203 del codice di procedura penale, non ha rivelato il nome dell'informatore dei servizi segreti che, all'epoca, indicò i nomi di coloro che, a suo giudizio, potevano essere considerati fra i probabili mandanti del duplice omicidio —:

se non ritenga, di fronte a vicende gravissime quali quelle considerate, di assumere iniziative affinché la ricerca della verità, non sia subordinata alle esigenze dei servizi segreti. (4-03128)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA e CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Torre del Capo (costruita nel 1300 dai regnanti di casa angioina) è collocata nei pressi della frazione Cirimarco. Pur essendo diventata anni fa di proprietà comunale, essa è stata abbandonata ai vandali, cosicché la vicina abitazione, ad essa integrata e con essa restaurata anche qui con fondi regionali, per di più proposta dalle associazioni vanamente come sede per il Cfs e base di turismo rurale, *trekking* e *bird-watching*, ha subito gravissimi danni da almeno dieci anni, anche qui senza alcun intervento riparatore;